

Tiziano Vecchiato

Ripartire dai valori

La costruzione della Carta dei valori dell'azione volontaria è iniziata l'8 febbraio 2020, incoraggiati dalle parole del Presidente Sergio Mattarella. Ha chiesto a Padova di rileggere la propria storia di «civitas» umana e solidale. Lo abbiamo fatto ripartendo dai padri costituenti e dai doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Hanno avviato i sentieri costituzionali della giovane democrazia italiana, riconoscendo pari dignità a ogni persona, promuovendo l'incontro tra diritti e doveri, lottando contro le disuguaglianze, chiedendo ad ogni persona di contribuire al progresso materiale e spirituale della società. La Carta dei valori dell'azione volontaria rilegge la Costituzione in dialogo con le culture della carità e della fraternità sociale e con le generazioni. Guarda al futuro dell'azione volontaria e alla sua capacità di costruire nuovi modi di essere società, più umani, inclusivi e sostenibili.

Una lunga storia

Padova dal 1996 al 2002 è stata «Civitas», spazio per immaginare il futuro del terzo settore e dell'economia sociale. È un episodio di una lunga storia. Nel 1200 Antonio da Padova aveva difeso i poveri e le vittime dell'usura chiedendo di abrogare il carcere a vita per i debitori. Due secoli dopo Baldo Bonafari e Sibilla de Cetto hanno organizzato l'accoglienza e la cura delle persone malate senza sapere che stavano inventando l'ospedale di Padova, come è avvenuto in altre città italiane ed europee, e non immaginavano di contribuire al futuro della medicina. Sono esempi

di come la carità ha preparato la giustizia. Nel 2020, durante il suo anno di capitale europea del volontariato, è incoraggiata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a rileggere la propria storia di civitas umana e solidale. È in questo contesto che è nata l'idea di costruire una carta dei valori dell'azione volontaria.

AUTORE

► *Tiziano Vecchiato*, presidente Fondazione «Emanuela Zancan», Padova.



A partire dalla Costituzione

La carta ha le sue radici recenti nella riflessione europea della seconda metà del Novecento, dopo le distruzioni umane e sociali delle guerre, quando Beveridge (1948) ha proposto una sintesi del problema nel suo libro «The Voluntary Action», mentre prima ancora (1946) i nostri padri costituenti avevano costituzionalizzato i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Con la Carta hanno avviato i sentieri costituzionali della giovane democrazia italiana, riconoscendo pari dignità a ogni persona, promuovendo l'incontro tra diritti e doveri, impegnando tutti a lottare contro le disuguaglianze, chiedendo ad ogni persona di contribuire al progresso materiale e spirituale della società.

Da queste radici costitutive ha preso forma una socialità nuova, con istituzioni pubbliche e private che imparavano a vivere come Repubblica, bene comune, riconoscendo le autonomie locali, il decentramento amministrativo, cioè la sussidiarietà e responsabilità nativa nell'azione libera e solidaristica di ogni persona.

Nel 2020 questa sfida è stata riproposta come ricerca di forme sociali più fraterne. Negli anni '70 del Novecento avevano trovato interpretazioni originali nelle proposte di don Giovanni Nervo, di Luciano Tavazza, di Maria Eletta Martini, insieme ad altri profeti del moderno volontariato. Ma le loro domande non erano state accolte e capite dalla cultura politica di quel tempo. Giacomo Panizza lo ricorda così «In tempo di polarizzazione politica, anni '70, il pensiero comune di sinistra ci criticava come 'utili idioti' che tolgono le castagne dal fuoco alla DC, mentre da destra ci commiseravano come ingenui buonisti. Per tutti saremmo stati considerati angeli nel caso si fosse ripetuta l'alluvione di Firenze, o i terremoti nel Belice e in Friuli! Infatti ci battezzarono così durante il terremoto d'Irpinia. Erano angeli scomodi non perché facevano bene il bene, ma perché mettevano in discussione una democrazia poco

capace di capire il valore della gratuità, del dono disinteressato, della reciprocità, della testimonianza solidale capace di diventare azione politica».

In dialogo tra generazioni di volontari

La Carta dei valori ha fatto tesoro dei suggerimenti di metodo e sostanza dei padri fondatori, investendo nel dialogo tra generazioni e raccogliendo proposte in dialogo. Si sono rivelate messaggere di nuova umanità, a partire da tante esperienze di impegno solidale e politico di lotta alle disuguaglianze che caratterizzano la società attuale. È avvenuto in «conferenza di consenso» cioè cercando insieme, con modalità di valutazione che hanno messo a disposizione voci molteplici e indipendenti. Durante la pandemia l'idea stessa di realizzare una conferenza di consenso è sembrata paradossale perché mancava la possibilità di far convergere il pensiero e le proposte per portarle a sintesi condivisa.

È stata una difficoltà che ha messo a dura prova il mandato sociale: costruire insieme una carta dei valori dell'azione volontaria del futuro. La pandemia ha infatti costretto tutti a selezionare i valori fondamentali, quelli emersi nella loro essenzialità. Il percorso si è articolato in due fasi, la prima con seminari e laboratori di idee, la seconda di sintesi finale verificata con i traguardi che la Costituzione ha affidato e affida ad ogni persona, alle istituzioni, ai soggetti sociali ed economici. Sono emerse le molte criticità affrontate dalla solidarietà, anche quella che negli anni ha dovuto adattarsi ai contesti culturali e politici poveri di legalità, trasparenza, giustizia, solidarietà.

Sono così emersi i rischi della confusione identitaria tra diverse componenti del terzo settore, i rischi della strumentalizzazione, i deficit di impegno politico per la tutela dei più deboli, i rischi di un volontariato ridotto manovalanza da istituzioni e realtà di terzo settore che non onorano i

propri statuti. È un rischio che non riguarda soltanto il volontariato ma tutto il mondo della solidarietà, se non vuole riproporsi come «parastato» che sembrava superato. A fronte di questi problemi molti giovani hanno dichiarato tutta la loro insofferenza e il loro desiderio di un futuro diverso, di speranza e di sperimentazione di nuovi stili di vita, reinterpretando il senso del dono, della fraternità e della bellezza sociale vissuta in prima persona.

Distanze generazionali

Le proposte della Carta sono articolate in quattro dialoghi: giustizia, carità, fraternità, generazioni. Hanno in mente il giovane Luciano (Tavazza) che ha lottato per dare speranza ai bambini istituzionalizzati, il giovane Giovanni (Nervo) che ha rischiato la vita per dare assistenza spirituale ai giovani partigiani durante la resistenza, la giovane Maria Eletta (Martini) che ha dato voce politica all'azione volontaria, la giovane Vodia (Cremoncini) che ha sintetizzato il senso del volontariato nei suoi studi e nella sua vita, il giovane Alberto (Trevisan) che ha spezzato il suo fucile perché la difesa della patria diventasse non violenta, il giovane Luigi (Ciotti) che con lo spirito di Abele ha affrontato le contraddizioni sociali e istituzionali, il giovane Giacomo (Panizza) che ha lasciato la sua terra per abitare con i senza diritti, il giovane Emanuele (Alecci) che non pensava di affrontare con Nilla Manzi Tavazza le contraddizioni di un volontariato «promesso» ma soltanto «permesso». Mentre ne parliamo vengono in mente tanti altri giovani, che anche in altri paesi hanno sognato mondi più giusti, dove anche gli esclusi potessero fare la differenza, come il giovane Luter (King), il giovane Nelson (Mandela), il giovane Mahatma (Gandhi), le disobbedienti civili Hanna (Harendt) e Edith (Stein)... Erano «soltanto giovani» prima di diventare le persone straordinarie che abbiamo conosciuto, realizzando i loro sogni.

Linguaggio e questioni di genere

Spesso le questioni di genere sono immaginate come adattamenti del linguaggio, affiancamenti del doppio genere oppure come bilanciamenti delle composizioni degli organi e delle posizioni organizzative. La Carta cerca di farlo senza forzature, guardando al senso delle parole utilizzate nei quattro dialoghi. Sono tematizzate al femminile: giustizia, carità, fraternità, generazioni. Dopo i primi tre dialoghi il singolare diventa plurale cioè incontro fra generi e generazioni. Per la Carta il senso della vita ha a che fare con il «generare», cioè l'esperienza di mettere al mondo insieme. La cultura tradizionale descrive la cura al femminile mentre molte azioni realizzative sono al maschile, distinguendo in modo innaturale quello che è umanità. La Carta considera l'azione volontaria e i suoi valori parlando di azione volontaria, non soltanto il volontariato, marcando, anche in questo modo, la «unitarietà tra radici valoriali e scelte personali» prima che diventino femminili e maschili. È per certi aspetti un bilanciamento tra «genere» e «specie», avendo in mente l'umanità originaria che accomuna e valorizza ogni esistenza.

Radici culturali

Intorno al Mediterraneo molte culture hanno avuto modo di incontrarsi e arricchirsi in modi pacifici. Sono espressi dalle domande e dalle risposte che danno forma a quattro dialoghi sui temi della giustizia, carità, fraternità e generazioni. Hanno alle spalle una lunga costruzione culturale. Il giovane Paolo (di Tarso) aveva in mente la giustizia per quelli che hanno diritto di non essere oppressi. Aveva in mente il salmo 84 «Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno». Lo ha sintetizzato nell'inno alla carità, senza chiedersi se sarebbe stato interpretato in ebraico, in cattolico o in altre spiritualità.

Non conosceva il Sikhismo «Coloro che ti colpiscono con pugni, non ripagarli con la stessa moneta, ma va a casa loro e bacia i loro piedi». Non conosceva l'induismo «Come l'ape, che raccoglie miele da differenti fiori, così l'uomo saggio accetta l'essenza delle diverse scritture e vede solo il buono in tutte le religioni». Non conosceva il Buddhismo «Ho preso su di me il peso di ogni sofferenza. Sono deciso a farlo. Sopporterò. Non mi giro o scappo, non tremo, non torno indietro». Non conosceva Tommaso d'Aquino «Ogni verità, da chiunque venga detta, viene dallo Spirito Santo».

L'enciclica «Fratelli Tutti» è un grande compendio di questo dialogo che affonda le sue radici nella storia umana. Ha in mente il documento sulla «Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune» (Abu Dhabi 4 febbraio 2019) sottoscritta da papa Francesco e dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb. Invita a non compiacersi di quello che si è, ma di quello che si diventa in dialogo fraterno tra valori, fedi e culture. Ribadisce la regola d'oro raffigurata nel Palazzo dell'ONU a New York dove la ricerca umana di pace è distribuita tra NO («Non fare agli altri quello che non vorresti fatto a te») e SÌ («Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te»). Ogni generazione è chiamata a reinterpretarla privilegiando il passaggio dal NO al SÌ, con socialità più vitali e generose.

In dialogo con la Costituzione, la Carità, la Fraternità, le Generazioni

Dialogare con la Costituzione significa chiedersi come stiamo percorrendo i suoi sentieri, quanto siamo in armonia con i suoi valori e le regole. L'azione volontaria è cittadinanza per ogni persona e quindi fonte costitutiva di socialità. È anche palestra dove imparare a viverla e i modi per esercitarla nei luoghi che avvicinano persone e socialità, organizzazioni e istituzioni. Nel dialogare sulla «giustizia costituzionale» si

è visto come oggi si può fare «insieme e solidalmente» e «insieme e politicamente». Il valore politico del volontariato si concentra sul fare che forgia la rappresentanza politica e insegna a superare la chiusura dei diritti individuali, i diritti senza doveri. È la condizione necessaria per contrastare l'idea che gli individui possano vivere staccati dai contesti relazionali e non diventare persone capaci di condividere responsabilità sociali.

Il dialogo sulla carità propone una scelta radicale «non basta donare quello che si ha se non si dona anche quello che si è». Proietta cioè l'azione volontaria verso una socialità espansiva di responsabilità più trasparenti, accoglienti e corresponsabili. La loro declinazione più alta è amore sociale, cioè amore agapico e generativo di eccedenza umana, sociale ed economica. Avviene con il riconoscimento dell'altro e con il dono che non aspetta ricompense. Avviene mettendo al primo posto i valori e non invece dividere il fare dall'essere, con sportelli e assetti operativi che distanziano l'azione volontaria dalle persone e dal bene fatto insieme.

Il dialogo sulla fraternità esalta il rapporto tra persone capaci di ridurre volontariamente la relazione di potere tra chi aiuta e chi è aiutato, per ottenere insieme migliori risultati umani ed esistenziali. C'è quasi sempre un problema di giustizia che manifestano le persone in difficoltà. È la loro domanda di aiuto capace di aiutare, senza «sostituirsi ai bisognosi», senza la presunzione di chi crede di poter «aiutarti senza di te». Nella realtà l'azione volontaria è infatti capacità di vivere rapporti simmetrici senza sostituirsi all'altro. La fraternità del volontariato affonda le proprie radici valoriali nell'origine della socialità, la famiglia. È un luogo originario dove la libertà di uscire si accompagna a un'uguaglianza dove ciascuno si sente libero di esprimere la propria diversità in forme di umanità fraterna.

Infine il dialogo tra «generazioni» chiede al volontariato tradizionale scelte coraggiose, in particolare al volontariato che opera per settori e fasce demografiche. L'azione

volontaria da sempre agisce per «bisogni» che per loro natura fanno diventare specifico quello che è la stessa umanità. Come rileggere unitariamente tante azioni per tante diversità problematiche? Le proposte della Carta guardano oltre la segmentazione, oltre gli interessi settoriali dell'azione volontaria, privilegiano quello che la accomuna, la cultura della vita e tutti i suoi modi di coltivare la vita umana e ambientale, contrastando la morte e i suoi molti volti nella nostra società.

La clausola finale

Se l'azione volontaria è composizione di giustizia, carità, fratellanza, costruzione solidale tra generazioni, serve un rovesciamento di prospettiva, con forme sociali dove la neutralità e l'individualità non diventano indifferenza.

L'impegno volontario è un nutrimento necessario per la democrazia, che non si realizza compiutamente se anche una sola persona è lasciata ai margini. L'azione volontaria riconosce ogni persona, il suo nome, accoglie con relazioni fraterne, esprime con gesti altruistici la capacità di relazioni che risanano una società ferita, che infrangono le pareti dell'«io» per poter costruire il «noi». Per tutte queste ragioni le proposte della Carta, non sono di facile lettura, chiedono riflessione e ascolto. Hanno bisogno di messaggeri di un mondo più vivibile nelle istituzioni, nelle organizzazioni economiche, nelle professioni di welfare, nella vita quotidiana. La capacità di ascoltarsi può favorire letture che allargano i campi visivi individuali. La forma del dialogo è per sua natura una proposta di dialogare in modi corali, cioè armonizzando le voci delle persone e delle generazioni, chiedendo «a tutti gli altri» di costruire insieme una migliore socialità.

Carta dei valori dell'azione volontaria

PREMESSA

L'azione volontaria annuncia e prepara un mondo vivibile
fatto di persone, popoli e natura insieme

Cos'è l'azione volontaria?

Chi la realizza?

Perché?

Perché gratuitamente?

La Carta è una proposta che guarda al futuro dell'azione volontaria

Aggiunge valori ai valori

Utilizza il dialogo tra persone e generazioni
come strumento di pace, ascolto, solidarietà
per essere insieme pionieri e costruttori di umanità solidale

Dialoga su quattro questioni

Giustizia

Carità

Fraternità

Generazioni

La Carta propone scelte possibili e da prospettive diverse,
componendo valori, strategie, priorità
che partono da lontano
sono il presente
preparano il futuro

Non dicono quello che si deve fare
ma come essere insieme
dono fraternità bellezza sociale

DIALOGO N. 1 – GIUSTIZIA'

[Costituzione]

Ogni persona

è chiamata a contribuire al riconoscimento
e alla garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo,
sia come singolo, sia nelle formazioni sociali
ove si svolge la sua personalità (art. 2)
è chiamata ad adempiere ai doveri inderogabili
di solidarietà politica, economica e sociale (art. 2)

[Persone volontarie]

Per noi ogni persona
ha pari dignità e uguaglianza davanti alla legge,
senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione,
opinioni politiche, condizioni personali e sociali

È l'invito rivolto a tutti
È una sfida grande e impossibile
se non la affrontiamo insieme

[Costituzione]

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli
di ordine economico e sociale,
che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini,
impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art. 3, c. 2)

[Persone volontarie]

L'azione volontaria è il nostro SÌ quotidiano
È il nostro diritto/dovere di svolgere,
secondo le possibilità e le scelte,
una attività o una funzione che concorra
al progresso materiale e spirituale della società (art. 4)

[Costituzione]

Ogni persona è chiamata a ripudiare la guerra
come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e
come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (art. 11)

Ogni persona è chiamata ad accogliere
lo straniero a cui sia impedito nel suo paese
l'effettivo esercizio delle libertà democratiche (art. 10),
a promuovere il diritto all'informazione
e alla partecipazione di tutti, nessuno escluso

[Persone volontarie]

Il patto costituzionale ci chiede
di essere costruttori di pace e giustizia,
di essere ponti tra popoli e mondi
dove nessuno sia estraneo e straniero per sempre,
ci chiede di essere energia partecipativa, pluralistica e solidale
È bello essere persone
che insieme e solidalmente
svolgono attività di interesse generale,
sulla base del principio di sussidiarietà (art. 118 c. 4),
che insieme e politicamente
lottano contro le disuguaglianze, le povertà, le discriminazioni,
chiedono pari dignità e giustizia
che insieme e fraternamente
promuovono incontri tra diritti e doveri di tutti
per costruire socialità pacificate

DIALOGO N. 2 – CARITÀ²

[Paolo]

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna

[Persone volontarie]

Non cerchiamo autocelebrazione,
culto dell'immagine
Non abbiamo bisogno di apparire,
preferiamo essere autentici
Parla quello che facciamo, ciò che testimoniamo,
La nostra verità è donarsi gratuito senza ricompense

[Paolo]

E se avessi il dono della profezia e conoscessi
tutti i misteri e tutta la scienza,
e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne,
ma non avessi la carità, non sono nulla

[Persone volontarie]

Non ci esaltiamo
Non sbandieriamo virtù
Non ostentiamo quello che siamo e sappiamo
condividiamo problemi, valori e soluzioni
per trasformarli in bene comune
Le diversità non ci fanno paura, ci caratterizzano, le valorizziamo
Le nostre sono capacità di tutti, a servizio di tutti
per una migliore convivenza sociale

[Paolo]

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze
e dessi il mio corpo per esser bruciato,
ma non avessi la carità, niente mi giova

[Persone volontarie]

Non doniamo quello che abbiamo
doniamo quello che siamo
È meglio dare che ricevere, c'è più gioia nel donare
tutti possiamo diventare insieme dono moltiplicativo

[Paolo]

La carità è paziente, è benigna la carità;
non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia

[Persone volontarie]

Se tanti «io» diventano «noi»
fraternità umana in costruzione
senza invidie e presunzioni,
la gratuità diventa riconoscimento dell'altro,
simmetria fraterna e generativa di bene comune

[Paolo]

Non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto

[Persone volontarie]

Non cerchiamo vantaggi
Non ricambiamo il male ricevuto,
ogni «io faccio» può diventare «noi facciamo»,
aiuto ad aiutarsi,
valorizzando la dignità di ogni persona con la gratuità
che purifica i rapporti di potere tra chi aiuta e chi è aiutato

[Paolo]

Non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità

[Persone volontarie]

La giustizia che conosciamo non ci basta
Lottiamo perché diventi più giusta
contrastando le disuguaglianze
e generando modi più giusti di essere società

[Paolo]

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta

[Persone volontarie]

È un lungo cammino
una paziente costruzione di umanità senza barriere
con la speranza e l'impegno necessario
per moltiplicare l'amore sociale

DIALOGO N. 3 – FRATERNITÀ³

[Francesco]

È carità stare vicino a una persona che soffre,
ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto
diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali
che provocano la sua sofferenza
La cura del creato e delle creature è missione di tutti e per tutti

[Persone volontarie]

La solidarietà è la nostra palestra di socialità
dove si impara ad aiutare chi soffre,
a rimuoverne le cause che provocano condizioni di sofferenza:
è il nostro modo politico di costruire il bene comune
Chiediamo ad ogni persona di fare altrettanto, anche agli aiutati,
ai deboli, ai fragili, agli esclusi..., per rivendicare insieme
i diritti da riconoscere e i doveri da esercitare

[Francesco]

Mi rattrista vedere che, dietro a presunte opere altruistiche,
si riduce l'altro alla passività
L'amore universale è una forza capace di suscitare nuove vie
per affrontare i problemi del mondo d'oggi
e per rinnovare profondamente dall'interno strutture,
organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici

[Persone volontarie]

L'umanità e la solidarietà ci trasformano
ci aiutano a costruire spazi di corresponsabilità,
ma c'è una sfida più difficile:
cercare oltre le barriere dei diritti individuali e poco sociali
Tu dici «la fraternità ha qualcosa di positivo
da offrire alla libertà e all'uguaglianza»,
ma senza azione politica
per costruire socialità fraterna
cosa accade?

[Francesco]

Una rivendicazione sempre più ampia di diritti individuali
una concezione di persona umana
staccata da ogni contesto sociale e antropologico,
sorgente di conflitti e violenze



[Persone volontarie]

Le pratiche di solidarietà generativa
possono contrastare questa deriva
proponendo di condividere diritti e doveri
cercando oltre la solitudine dei diritti individuali.
È un'altra logica, sognare umanità buona per costruirla
è il tuo e il nostro sogno, seminatori di cambiamento,
con piccole e grandi azioni
concatenate in modo creativo come in una poesia

[Francesco]

Ma bisogna superare le politiche sociali
concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri
Senza di loro la democrazia si atrofizza,
diventa un nominalismo, una formalità,
perde rappresentatività, lascia fuori
Che triste vedere che, dietro a presunte opere altruistiche,
si riduce l'altro alla passività
Il principio di sussidiarietà è inseparabile dal principio di solidarietà

[Persone volontarie]

Per questo combattiamo le disuguaglianze
valorizzando le capacità di ogni persona
con la sussidiarietà necessaria per liberare i più deboli
dalla dipendenza assistenzialistica
e dal potere degli aiuti che non aiutano

[Francesco]

È bello riconoscere ogni essere umano come fratello e sorella,
cercare l'amicizia sociale che include tutti,
è un esercizio alto della carità
Si può aiutare una persona bisognosa,
ma quando ci si unisce per dare vita a processi sociali
di fraternità e di giustizia per tutti,
si entra nel campo della più vasta carità, della carità politica

[Persone volontarie]

La fame e la sete di giustizia
sono virtù dell'azione volontaria, ma non ci illudiamo
la sfida è più grande del tempo a disposizione
i frutti sono e saranno raccolti dalla solidarietà tra generazioni

DIALOGO N. 4 – GENERAZIONI⁴

[Bambine e Bambini]

Abbiamo bisogno e diritto all'amore, al rispetto,
a condizioni di vita che favoriscano la nostra crescita,
a vivere il presente,
ad essere quello che siamo, a sbagliare,
ad essere presi sul serio, ad essere apprezzati e incoraggiati,
ad avere segreti, a imparare,
a protestare contro un'ingiustizia,
al rispetto dei nostri dispiaceri,
ad una giustizia che sappia come proteggerci e tutelarci,
a conversare intimamente con Dio⁵

[Persone volontarie]

Lottiamo per eliminare l'accesso difficile e selettivo
ai servizi per l'infanzia, alla scuola, al gioco, allo sport, alla vita
Valorizziamo tutto quello che contribuisce alla cura, all'educazione,
al crescere bene, combattendo i pregiudizi e le discriminazioni,
eliminando gli ostacoli che vi impediscono di esprimere
il buono e il bello che avete e che siete

[Bambine e Bambini]

Il nostro tempo è nel presente del crescere bene
non solo in quello che saremo da grandi
Rendetelo speciale, a nostra misura,
ascoltateci e insegnateci ad amare, a scoprire,
ad aiutarci, a rispettarci valorizzando ogni nostra capacità

[Persone volontarie]

Siete la prova più difficile,
non basta darvi, assistervi, accudirvi
senza vivere con voi la bellezza delle cose semplici, essenziali
Siete una scuola di vita, da vivere e raccontare

[Bambine e Bambini]

I nostri diritti e doveri non sono considerati
condizioni vitali per crescere bene:
siamo cittadini incompiuti⁶
tutto quello che ci danno i genitori
non basta per essere accolti nelle nostre comunità
*Perché non ci considerate il bene più prezioso
e il futuro per tutti e di tutti?*

[Persone volontarie]

Ci chiedete di colmare tanti vuoti di umanità,
di dare cittadinanza sociale ad ogni bambino,
di riconoscere diritti e doveri fin da piccoli,
di condividere il buono e il bello del crescere bene,
di «coltivare la vita» insieme

[Persone anziane]

Anche noi abbiamo diritto alla vita, al rispetto, all'informazione,
al rispetto del nostro pensiero e della nostra fede,
alla riservatezza, all'onore, alle cure, all'autonomia possibile,
alla partecipazione sociale e politica
Chi vi dà diritto, quando siamo fragili,
di non chiamarci per nome, di chiamarci con il nome della malattia,
di mandarci via di casa, di farci vivere con altri vecchi e istituzionalizzarci,
dire che siamo un costo e
lasciarci morire senza dignità e affetto

[Persone volontarie]

Ma noi veniamo a trovarvi, a curarvi, ad ascoltarvi,
a condividere con voi gioie e sofferenze,
siamo in tanti e con voi

[Persone anziane]

Sì, ma non denunciate le condizioni in cui ci trovate,
non chiedete a chi ci ospita le attenzioni e le cure necessarie.
Perché non chiedete di darci più umanità e giustizia?
Ve lo chiediamo con gratitudine perché
non è giusto che il bene che donate
venga sporcato da chi lo utilizza e vi utilizza

[Persone volontarie]

Lottiamo contro chi considera l'azione volontaria
bricolage sociale, braccia per ridurre le sofferenze,
sforzi utili ma insufficienti per la vita, ovunque sia

[Persone anziane]

La fragilità rende tutti più umani, più capaci di accettarsi
Il poco tempo che abbiamo davanti ci aiuta a renderlo prezioso,
non era così quando eravamo giovani,
tutto era più lungo e sconfinato
Solo insieme, tra generazioni, si ha più cura della vita,
non potete farlo senza di noi

[Persone volontarie]

Lo sappiamo, non è possibile

[Giovani]

Vogliamo lottare contro le contraddizioni sociali, il degrado urbano,
le offerte formative che non ci danno futuro,
il lavoro usa e getta,
la routine del volontariato e le sue strumentalizzazioni,
le velleità imprenditoriali della solidarietà di corto respiro
Vogliamo curare le ferite della natura e della terra,
gli spazi di vita inospitali, riconciliare natura e umanità
La giustizia per il creato e le sue creature è la nostra palestra di vita
per diventare ricercatori di nuova socialità

[Persone volontarie]

Nessuno ve lo impedisce,
le nostre organizzazioni sono un mezzo, non un fine,
se la normalità le appiattisce, cambiatele
L'azione volontaria è amore sociale,
sforzo creativo, innovazione, scoperta

[Giovani]

Vogliamo una socialità più giusta e solidale, dove amore e giustizia
possano incontrarsi realmente e non idealisticamente
Sogniamo una solidarietà dove anche gli aiutati
possano sentirsi ringraziati così:
«ho avuto fame e mi hai dato da mangiare,
ho avuto sete e mi hai dato da bere,
ero forestiero e mi hai ospitato...»
Non è privilegio di qualcuno ma fraternità e bellezza per tutti

[Persone volontarie]

Anche noi sogniamo una società
che non si accontenta della nostra solidarietà
Libertà, uguaglianza e fraternità non sono un sogno impossibile
Le vecchie rivoluzioni non hanno saputo realizzarlo:
hanno cercato di farlo
con troppi «io» incapaci di diventare «noi»
Ci piacerebbe affrontare questa sfida con voi
e metterci al servizio delle vostre e delle nostre idee
per coltivare insieme umanità più accoglienti e sostenibili

[Giovani]

L'amore sociale può unificare
le nostre domande esistenziali e politiche
Hanno preso strade diverse, nella competizione
tra diritti e pretese tra quello che è giusto e quello che è ingiustificato
Per questo vogliamo superare i diritti senza doveri
e costruire una società dove tutti possano contribuire al bene di tutti

DAL PROPORRE AL CONDIVIDERE

Clausola finale

Alle persone, organizzazioni, istituzioni che condividono
le proposte, i valori, le virtù, le strategie
dell'azione volontaria

Chiediamo

di accogliere il nostro impegno,
rispettarlo, valorizzarlo, mai usarlo

Chiediamo

alle organizzazioni pubbliche e private,
alle organizzazioni di terzo settore,
alle organizzazioni professionali,
ai «tutti» con cui collaboriamo
di considerare i nostri valori, di rispettarli, condividerli
sottoscriverli e accoglierli
negli statuti etici, politici, operativi

È la nostra condizione
per non affrontare le sfide da soli

Non ci consideriamo un settore,
anticipiamo l'insieme da costruire
con forme sociali più giuste e accoglienti
per ogni persona



Note

- 1 Il dialogo si concentra sui valori costituzionali della responsabilità personale e sociale, sull'incontro tra diritti e doveri, sulla costruzione sociale pacifica, inclusiva, accogliente, dove solidarietà e sussidiarietà contribuiscono a rimuovere gli ostacoli e le diseguglianze che impediscono il pieno sviluppo di ogni persona.
- 2 Nell'inno alla carità, Paolo di Tarso propone i fondamentali dell'umanità e della fede che agisce, unifica il dire, il fare, l'essere, propone umanità fraterna, solidale, generosa, pacifica, giusta, sincera. Nelle radici del suo pensiero l'amore sociale è scelta radicale, «ama il prossimo tuo come te stesso». Nell'occidente l'amore sociale si è realizzato in costruzioni sociali in cui la carità ha preparato la giustizia. Nel primo millennio la carità dei monaci ha salvaguardato la cultura, l'umano, la civiltà occidentale in un mondo tutto da ricostruire. Max Weber ha evidenziato la vitalità delle relazioni tra etica, economia, azione sociale. Amartya Sen, papa Francesco con «Laudato Si'» e «Fratelli tutti», i movimenti per il superamento delle criticità ambientali stanno esprimendo anche oggi questa ricerca di umanità, sostenibilità, amore per la vita umana, ambientale e sociale.
- 3 Le proposte dell'enciclica «Fratelli Tutti» sono una sintesi del dibattito interreligioso sulla «Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune». Vengono rilette dai volontari per meglio caratterizzare il ruolo politico dell'azione volontaria, le priorità da affrontare, il rapporto tra diritti/doveri personali e sociali, il rapporto tra solidarietà e fraternità.
- 4 Le attese delle età della vita espresse da bambini, giovani, anziani, volontari, proiettate in un futuro sociale da costruire insieme.
- 5 Dai Diritti Fondamentali dei Bambini proposti da Janusz Korczak lottando contro l'orrore, alleviando le sofferenze dei bambini nel Ghetto di Varsavia, ispirando l'attuale Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini (Versione proposta nella Mostra Itinerante dell'Associazione Figli della Shoah).
- 6 È la sfida espressa da Alfredo Carlo Moro nella rivista «Bambino Incompiuto» (1984-1996) ricordandoci che l'insufficiente riconoscimento dei diritti del minore trova la sua logica radice in una concezione del minore come speranza di uomo più che come persona fornita di una sostanziale pienezza di umanità che deve essere sviluppata e affinata.

SUMMARY

The dialogue, this is modality through which the new Charter express the values of voluntary action. It re-underlines the contents of the Charter of values of volunteering of 2001 in a different way, there are volunteers in dialogues, they converse with the Italian Constitution, with Paolo from Tarso, with Pope Francis and with generations. They are «we» that tell us about how they mean and live justice, charity, fraternity and the relationships among generations, presenting new ways to be society, to be more human, inclusive and sustainable.